

VERSO IL 21 APRILE

Militanti Ulivo denunciano aggressione

Campagna elettorale sempre più aspra, tra aggressioni e minacce. Il coordinamento dell'Ulivo per il IV collegio della camera ha denunciato che i propri militanti hanno subito pesanti minacce da alcuni attivisti del Polo mentre facevano un'attacco nella zona di Talenti. «Il battibecco è nato per gli spazi elettorali. Dopo che i militanti del centro sinistra spiegavano che era loro intenzione rispettare gli spazi assegnati - afferma l'Ulivo - i militanti del Polo non hanno trovato di meglio che rovesciare il secchio con la colla e minacciarli che sarebbero passati dalle parole ai fatti». Il coordinamento dell'Ulivo ha affidato all'avvocato Luca Petrucci l'incarico di preparare una denuncia per minacce e turbativa della legge elettorale, che - ha annunciato il legale - sarà presentata questa mattina negli uffici del quarto commissariato di polizia.



Una immagine della manifestazione dell'Ulivo, a fianco Enrico Montesano

Alberto Pais

**«È la primavera d'Italia»
Grande festa per Veltroni a piazza Vittorio**

Veltroni chiude la campagna elettorale romana là dove l'aveva iniziata, un mese fa: a piazza Vittorio. Una grande manifestazione spettacolo. Più di diecimila persone assiegate nei giardini. Moltissimi i giovani. Sul palco una schiera di big: Montesano, Ghini, Barbarossa, Venditti, Scola, De Gregori, Albanese. Conduttori Fazio e Mannoni. Veltroni: «Non sono stanco. Nell'Ulivo vedo energia, voglia di fare, serenità. Come nei western vinceranno i buoni».

Veltroni: «È una persona di cui mi fido, a cui darei la chiave di casa». Si attacca alla chitarra: «Hanno la macchina col telefono...». Sono le note di «Yuppies». Poi, inaspettatamente, mentre gli applausi ancora risuonano, oltre gli alberi, fino alla cancellata, dalla parte della piazza opposta al palco, dove la folla si stringe, assiepata: «Sono venuto qui ad una condizione, che Veltroni cantasse con me». Non è un invito. È un ordine. Canta, canta. La richiesta è generale. Veltroni si alza e prende il microfono, tirando per la giacca, in cerca di sostegno, anche Ghini. E va la «Canzone per Roma»: «Roma puttana. Roma spogliata, Roma incantata, lasciami cantare una serenata». Insieme a Veltroni, Ghini, Barbarossa, canta tutta la piazza. Arriva sul palco una torta. L'ha fatta una signora che abita all'Esquilino, per i candidati («Perché sono un po' scupati, stremati dalla campagna elettorale»). È una torta al cioccolato. Sopra c'è scritto: «Ulivo». Mannoni spiega che Veltroni è molto deluso perché Berlusconi ha disertato il faccia a faccia in Tv. Sale un boato. È la volta di Montesano. Irresistibile. «Waitere (alla romana) per me è tutto. È quercia, è ulivo, finocchio no... le banane ce le mettiamo noi della Padania (l'imitazione di Bossi è perfetta). Bossi! (grida) la Padania non è solo tua è anche nostra. Wal-



L'esibizione di Barbarossa, Fazio, Ghini e Veltroni



tagliarmi dal posto mio». Il taglialegna: «Ma io ti preparo una fine degna: diventerai un santo, andrai in processione, sarai portato sull'altare». L'ulivo. «Ti ringrazio, ma il carico di olive che ho addosso farebbe molto più cose buone e belle di quelle di un santo». E Dio benedice dall'alto inviando un raggio di sole. Veltroni: «Sospettivo che anche Dio simpatizzasse per l'Ulivo». Due ore intense di dialogo sui temi del programma (dal sistema sanitario pubblico che la destra vorrebbe smantellare, alla casa, alla formazione, al lavoro per i giovani, al prestigio d'onore, al servizio civile alternativo alla leva) intercalati dalle esibizioni di Proietti e Covatta (che hanno recitato due diverse versioni della «Scoperta dell'America»). Verso la fine è arrivato anche il sindaco Rutelli: «Sono qui come cittadino come elettore e come romano che conosce questa destra alla prova, in Campidoglio, dove fa una opposizione mignhiosa e non costruttiva, con personaggi incapaci di governare». E poi: «A Mancuso che mi ha accusato di non essere neutrale rispondo: il sindaco amministratore del Campidoglio, il cittadino Rutelli è dalla parte dell'Ulivo».

Ma anche le soddisfazioni. «Non sono stanco. Vedo che c'è energia, voglia di fare e serenità nella gente dell'Ulivo. Bisogna smetterla con gli anni '50. Il Polo ha tentato di inchiodarci in una campagna ideologica. Si occupino pure del passato, noi ci occupiamo del futuro. Verrà il giorno in cui, in questo Paese, come nei film western, vinceranno i buoni...». Al mattino, per Veltroni, c'era stato un altro appuntamento importante. Al teatro Eliseo. Un altro bagno di folla. Con gli anziani e i pensionati che hanno riempito platea e galleria. Sul palco, accanto a lui, e Tana De Zulueta, Giobbe Covatta e Gigi Proietti. Ancora Maurizio Mannoni, moderatore. Anche qui manifestazione-spettacolo. Grande Proietti, con la lettura di un sonetto di Trilussa. «L'omo e l'arboro». Un dialogo fra un taglialegna che sta segando un ulivo e la pianta. Dice l'ulivo: «Proverai rimorso a

tere si batte contro il dottor fiele Mancuso...». Ce n'è per Berlusconi e la sua squadra. A colpi di imitazione. Sembra di sentire la voce del Cavaliere: «Se la Patria mi chiama...». E quella di Fini («che ha la faccia da stitico»). Travolgente. Gli applausi sono ininterrotti. Quando Venditti e De Gregori cantano insieme, con l'azione di governo. «Viva l'Italia». Difficile non farsi coinvolgere. È un coro genera-

LUANA BENINI

Si siamo alla volata finale della campagna romana di Walter Veltroni. Meno tre giorni. Al centro dei giardini di piazza Vittorio, puliti e rimessi a nuovo, la kermesse conclusiva, destinata a restare un evento memorabile. Perché sul palco, accanto al candidato dell'Ulivo alla Camera e a Tana De Zulueta, candidata al Senato, c'è una schiera di pezzi «da 90» del mondo dello spettacolo: Antonio Albanese, Enrico Montesano, Luca Barbarossa, Francesco De Gregori, Antonello Venditti, Massimo Ghini, Ettore Scola... Una manifestazione-spettacolo che cresce, emozionante, con ritmo serrato, fino al suo clou, quando De Gregori e Venditti, cantano insieme, di nuovo, dopo 25 anni. E la piazza va in delirio. Gremita, calda. Migliaia e migliaia di facce (10mila?) fra grappoli di palloncini e di bandiere.

Sono le 18. Fabio Fazio e Maurizio Mannoni, in veste di conduttori, sono bravissimi. Fazio bacia Veltroni. «Dopo quello che ti ha fatto Benigni, non ti aspettare niente di più». Montesano, pronto. «Benigni mi ha detto che Walter bacia benissimo. Comunque, meglio un bacio da lui che da Mancuso, quello avvenna». Lo spettacolo è già partito, in un dialogo serrato fra ospiti e pubblico, fra ospiti e candidati. Massimo Ghini, capelli cortissimi, reduce da un viaggio in Ucraina dove sta girando un film, indica un palazzo dietro il monumento: «Sono nato lì. Ho visto il degrado di questa piazza e poi la sua rinascita. Tornare in questo giardino mi ha emozionato. Voglio venire dopo le elezioni, a festeggiare...». Parte Albanese con una splendida gag sul corpo umano, dai piedi alla testa, che decide e che sceglie. Barbarossa, rivolto a

Ma anche le soddisfazioni. «Non sono stanco. Vedo che c'è energia, voglia di fare e serenità nella gente dell'Ulivo. Bisogna smetterla con gli anni '50. Il Polo ha tentato di inchiodarci in una campagna ideologica. Si occupino pure del passato, noi ci occupiamo del futuro. Verrà il giorno in cui, in questo Paese, come nei film western, vinceranno i buoni...». Al mattino, per Veltroni, c'era stato un altro appuntamento importante. Al teatro Eliseo. Un altro bagno di folla. Con gli anziani e i pensionati che hanno riempito platea e galleria. Sul palco, accanto a lui, e Tana De Zulueta, Giobbe Covatta e Gigi Proietti. Ancora Maurizio Mannoni, moderatore. Anche qui manifestazione-spettacolo. Grande Proietti, con la lettura di un sonetto di Trilussa. «L'omo e l'arboro». Un dialogo fra un taglialegna che sta segando un ulivo e la pianta. Dice l'ulivo: «Proverai rimorso a

**Il capogruppo dei senatori progressisti, candidato nel collegio 4: «Si respira un'aria nuova...»
Salvi: «È il lavoro il primo obiettivo»**

Il lavoro: questo è il tema che si è imposto nella campagna elettorale. Parla Cesare Salvi, presidente dei senatori progressisti e candidato dell'Ulivo nel collegio 4 di Roma per il Senato. Salvi racconta i problemi delle grandi periferie, dei bisogni dei cittadini, degli impegni del centrosinistra. Le novità positive rispetto al 1994: l'impegno volontario dei giovani, il clima di stima e di simpatia per l'Ulivo, la collaborazione seria e leale dei Popolari e dei cattolici.

GIUSEPPE MENNELLA

Un collegio elettorale di 265 mila abitanti, uno dei più grandi d'Italia. E nella parte est di Roma e va da Montesacro alto fino alla Prenestina: quartieri popolari ma anche zone di ceto medio. Questo è il collegio di Cesare Salvi, dirigente Pds, capogruppo dei senatori progressisti, eletto nel 1994 nello stesso collegio con il 42 e passa di voti. **Allora, Salvi, la campagna elettorale è alle ultime battute. Quali impressioni hai ricavato?**

La campagna elettorale è molto impegnativa. Il clima, per molti aspetti, è certamente positivo, sia nell'ambito della sinistra che nel rapporto con un Centro molto motivato. In particolare, nelle zone nelle quali opero, c'è un'ottima intesa con il partito Popolare. Questa campagna elettorale mi ha dato una grande consapevolezza di dati. Il primo è il forte malessere sociale. C'è la sensazione di una crisi diffusa, è diminuito il potere d'acquisto delle pensioni e degli stipen-

Ma è vero che c'è un'aria nuova rispetto al 1994?

Certamente, rispetto a due anni fa si avverte la scomparsa totale della spinta propulsiva di Berlusconi. È un fenomeno che non c'è più. Anzi, c'è attenzione e fiducia per l'Ulivo, forse condizionata ai risultati che saranno conseguiti, se vinceremo, con l'azione di governo. **Su quali temi hai centrato la campagna elettorale?** I temi principali sono quelli del lavoro. Qui abbiamo elaborato un programma specifico delle possibili realizzazioni in questa zona di Roma. Lo Sdo e l'Alta Velocità, il Parco tecnologico della Tiburtina, il verde pubblico, le sedi per lo sport e la cultura. Proprio in questa zona est di Roma si può verificare come le questioni poste nel nostro programma sono esigenze vitali e non questioni astratte. **Se dovessi cercare una novità di questo turno elettorale, quale sceglieresti?** Una delle novità è l'aiuto e il soste-

gno che ho ricevuto da molti giovani. Questo elemento, insieme all'impegno dei Popolari e degli ambienti cattolici, oltre a quello profuso dalle sezioni del Pds, mi ha consentito di parlare con migliaia di persone. Da questi colloqui e dai tanti confronti che ho sostenuto emerge una graduatoria dei problemi reali molto diversa dalle schermaglie televisive. In testa a questa graduatoria è sicuramente la questione dell'occupazione. Passando dalla fredda statistica al contatto diretto con le persone si avverte come il problema del lavoro è per moltissime famiglie motivo di ansia o vero e proprio dramma. C'è il problema dei ragazzi dei quartieri più popolari per i quali il rischio è quello dell'emarginazione. C'è, in settori del ceto medio, la questione dei giovani diplomati e laureati che non trovano il posto. Ci sono casi anche drammatici, soprattutto nell'edilizia, di chi ha perso il lavoro a cinquant'anni: non ha ancora l'età della pensione e si rende conto del-

l'estrema difficoltà di trovare una nuova possibilità lavorativa. Tutto questo deve essere uno stimolo per tradurre il nostro concreto programma in impegno personale a trovare le giuste soluzioni. Assolutamente disinteressi si registra, invece, per altri tempi molto presenti invece nel dibattito politico che si svolge sui giornali: dal presidenzialismo alla giustizia. Non so se sia un bene o un male, ma è così.

Qual è la vera differenza fra il programma dell'Ulivo e quello del Polo?

La vera differenza riguarda lo Stato sociale. La via del Polo è chiara: lo smantellamento e la privatizzazione dello Stato sociale. Avremmo conseguenze serie e nuove sofferenze nel campo della sanità della scuola e della previdenza. Queste ultime ore dovrebbero essere impiegate per spiegare la differenza fra chi vuole la distruzione dello Stato sociale e chi invece lo vuole rilanciare, rendendolo più efficiente e più vicino ai cittadini.

